

Fondamenti di Psicopatologia delle Dipendenze

Prof. MARCO ALESSANDRINI

MD, Psichiatra, Psicoanalista, Direttore UOC
CSM Chieti ASL 2 Lanciano-Vasto-Chieti

1. LE CAUSE PSICOLOGICHE

LA DISSOCIAZIONE



Un modello psicomodinamico: la Dissociazione o Scissione

PERSONE CHE PASSANO BRUSCAMENTE E SENZA CONTROLLO:

da un sincero legame
affettivo, attivo e
costruttivo

*all'*immersione in angosce
di annientamento e
distruzione

da una parte di sé
apparentemente matura

a una parte di sé immatura
e impulsiva



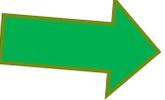
Come nel romanzo *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde* (1886) di Robert Louis Stevenson...



L'educato e maturo Dott. Jekyll, assumendo una pozione (una droga!), si trasforma nel terribile omicida Mr. Hyde: in una parte nascosta di sé nella quale desidera irresistibilmente trasformarsi, riassumendo ogni volta la droga

In cosa consiste la Dissociazione ?

CIASCUNO DI NOI, NONOSTANTE TENDA A NON ACCORGERSENE, HA DIFFERENTI «IO», DIFFERENTI MODI DI ESSERE, CON DIFFERENTI ESIGENZE E CARATTERISTICHE

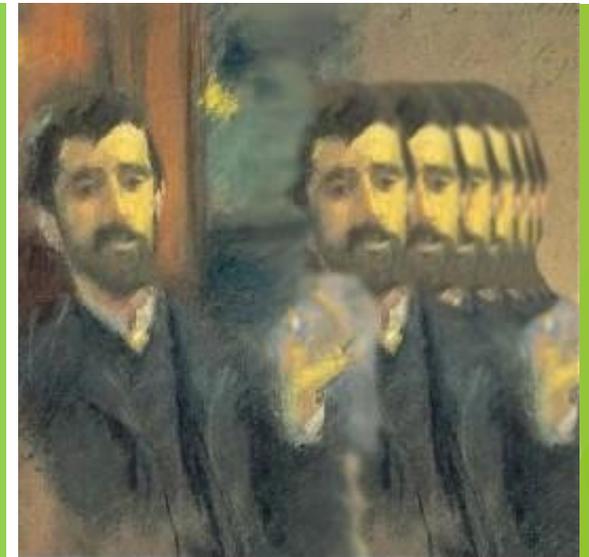
 Normalmente ciascuno di noi, a seconda dei momenti, delle persone con cui è, ecc., «fa emergere» maggiormente uno o l'altro di questi «io», comportandosi in modo corrispondente e diverso

«La psiche non nasce come un tutto integrato che in seguito, come esito di un processo patologico, diviene frammentato, ma fin dall'origine non è unitaria: (...) origina e si sviluppa come una molteplicità di configurazioni sé-altro, o 'stati comportamentali', che con la maturazione creano una coerenza e una continuità, vissuta come un senso coeso di identità personale, un sentimento (...) di 'essere un Sé'»

In cosa consiste la Dissociazione ?

Se per es. per un certo tempo siamo stati troppo immersi nel nostro «io indipendente», indaffarati, in tensione, ecc., mettiamo poi in atto inconsciamente la Dissociazione:

- per alleviare la tensione, ci dissociamo: «ci distacciamo» dall'«io indipendente» e viviamo un altro «io» o modo d'essere: per es. il nostro «io sognatore», più riposante (fantastichiamo ad occhi aperti, pensiamo ad un viaggio, ci isoliamo nella lettura di un romanzo, nella visione di un film, ecc.)



LUIGI PIRANDELLO

**UNO, NESSUNO
E CENTOMILA**

La Dissociazione: normale o eccessiva (patologica)

La dissociazione è quindi una funzione normale della mente

- CONSISTE NEL RIFUGIARSI IN UNA CONDIZIONE MENTALE CHE PERMETTE DI ESCLUDERE DAL CAMPO DELLA COSCIENZA, DIMENTICANDOLE TEMPORANEAMENTE, SITUAZIONI, DIFFICOLTA', EMOZIONI CHE CAUSANO ANSIA, STANCHEZZA, NOIA O DOLORE



René Magritte,
Decalcomania, 1966

➔ *Se il rifugio è temporaneo*, come nel caso ad es. di un *hobby*, uno svago, ecc., e se non causa danni né a sé né ad altri, non è patologica, anzi permette di ritrovare calma e creatività

➔ *Se invece è eccessiva*, provoca perdita del senso di sé e del contatto con gli altri e con la realtà, a favore di attività compulsive di dipendenza patologica

Come e perché nasce la Dissociazione normale?

**I DIVERSI «IO»
SI
SVILUPPANO
PERCHÉ
DURANTE LA
CRESCITA I
CAREGIVER
HANNO DI
VOLTA IN
VOLTA
ACCETTATO I
NOSTRI
DIFFERENTI
MODI DI
ESSERE:**

IL BAMBINO

IL CAREGIVER

SE'
COMPLESSIVO

IO
INDIPENDENTE
'ADULTO'

LO HA
ACCETTATO,
INCORAGGIANDO
L'AUTONOMIA

IO
DIPENDENTE
'BAMBINO'

LO HA
ACCETTATO E
ACCOLTO,
DANDO AFFETTO

IO
'SOGNATORE'

NON HA
INTERROTTO IL
FANTASTICARE,
NON LO HA
DISAPPROVATO

IO
'REALISTA'

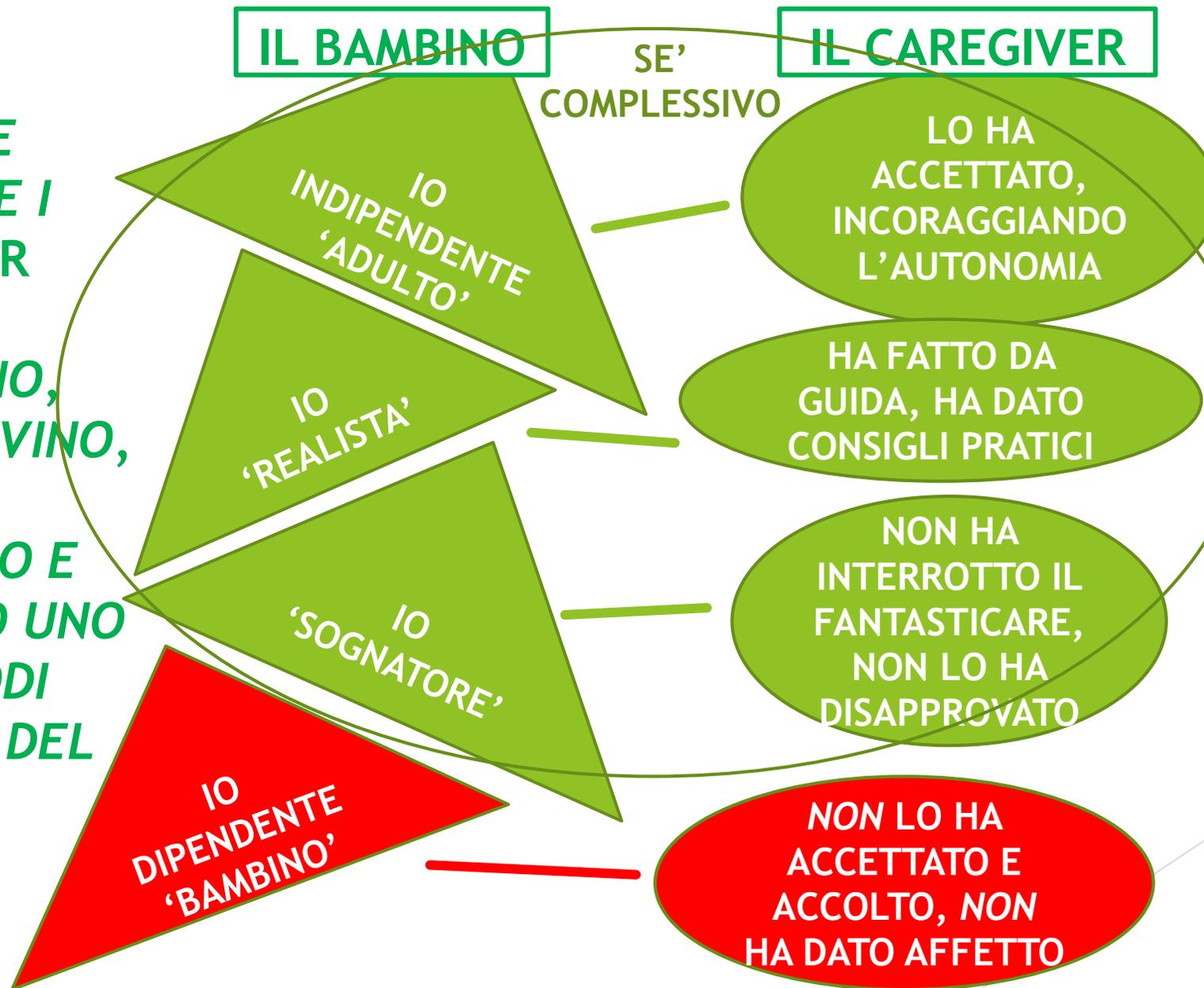
HA FATTO DA
GUIDA, HA DATO
CONSIGLI PRATICI

Approvando infatti tutti i nostri pur diversi modi di essere, variabili a seconda dei momenti, i caregiver:

- (1) ci hanno permesso di accettarli come parti di noi stessi
- (2) e di svilupparci ciò nonostante come individui unitari

Come e perché nasce la Dissociazione patologica?

PUO' ACCADERE PERO' CHE I CAREGIVER NON ACCETTINO, DISAPPROVINO, NON TOLLERINO E RIFIUTINO UNO O PIU' MODI D'ESSERE DEL BAMBINO



Il bambino allora, inconsapevolmente, si difende dissociando, cioè scindendo dal sé complessivo, l' «io» o modo d'essere non accettato e traumatizzato.

Il sé complessivo perde così il controllo su di esso, che riemergerà di continuo involontariamente, come «io» nascosto, pieno di impulsività e di angosce

- La persona perciò, pur mostrandosi adulta, matura e consapevole, è vittima del continuo e incontrollabile riemergere di una parte di sé portatrice di bisogni 'feriti', che cerca compulsivamente appagamenti illusori e autodistruttivi

La persona allora, durante il colloquio con il terapeuta, si mostra ragionevole, intenzionata a interrompere l'Addiction, eppure subito dopo, senza autocontrollo, ridiventa preda delle angosce e delle illusioni sotto la cui spinta ricade di nuovo in Addiction

***PARTE BAMBINA,
IMMATURA***

||

TRAUMA

***SE' PSEUDO-
ADULTO***

||

**MANIACALITÀ
ONNIPOTENTE**

La Dissociazione patologica

- La dissociazione patologica porta all'esclusione di stati del Sé dolorosi e non mentalizzati

- *LA VERA PATOLOGIA DEL SOGGETTO NON E' PERO' IL TRAUMA, LA PARTE DI SE' TRAUMATIZZATA, MA L' AVERLA INCONSAPEVOLMENTE GESTITA TRAMITE DISSOCIAZIONE, CREANDO COSI' UN FUNZIONAMENTO DISSOCIATO E DISTORTO DEL SE'*



LA PARTE PSEUDO ADULTA

- Mario è sposato, ma non si è mai emancipato dai genitori
- Psicologicamente, si fa infatti influenzare, nelle scelte, dal loro giudizio, ed economicamente, pur lavorando, viene aiutato da loro: *loro non lo hanno mai incoraggiato verso l'indipendenza, non hanno mai riconosciuto le sue capacità*
- Con la moglie e il figlio si mostra sicuro di sé, nonostante sia in difficoltà nell'assumersi le responsabilità (come un 'adolescente')

SCISSIONE O DISSOCIAZIONE

LA PARTE PSEUDO IMMATURA, SEDE DEL TRAUMA

- La parte di sé non incoraggiata è dissociata: quando riemerge, lui non ne è consapevole, sente solo angoscia, e la spinta ad autoafferinarsi a tutti i costi e senza responsabilità, insieme a rabbia, autodistruttività, protesta. Gioca allora con le *slot-machine*, inseguendo l'illusione della vincita, ma in realtà indebitandosi



René
Magritte, *Il
figlio
dell'uomo*,
1964

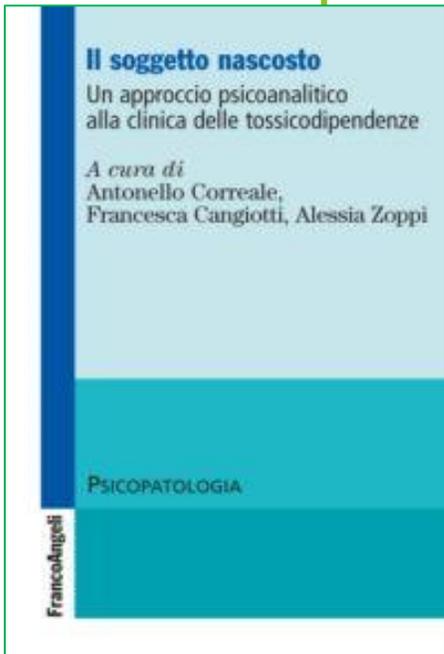
IL «*SOGGETTO NASCOSTO*»

La persona dipendente e le identificazioni alienanti

IL SOGGETTO DIPENDENTE SI E' LEGATO AD UNO O PIU' CAREGIVER FINO AL PUNTO DA FARLI DECIDERE E DI FARLI 'ESSERE' AL SUO POSTO

➔ Si sono 'sostituiti' a lui, rendendogli così difficile capirsi, scoprirsi, mettersi in gioco

E' dunque vittima di un'*identificazione alienante*: non riesce a svincolarsi, a decidere da solo e ad imporre la propria indipendenza: perché comunque, pur rifiutandoli, è lui stesso a legarvisi sempre e comunque, 'cedendo' e lasciando che lo dominino



Correale A.,
Cangioti F.,
Zoppi A.
(2015), *Il
soggetto
nascosto*,
Franco
Angeli

La persona dipendente e le identificazioni alienanti

La persona aspira quindi a liberarsi da legami che la intrappolano, la espropriano di sé, le fanno sentire di 'non valere nulla' e la 'annientano' (*l'altro mi domina, mi giudica, sa fare le cose e io no, sa fare meglio di me...*)

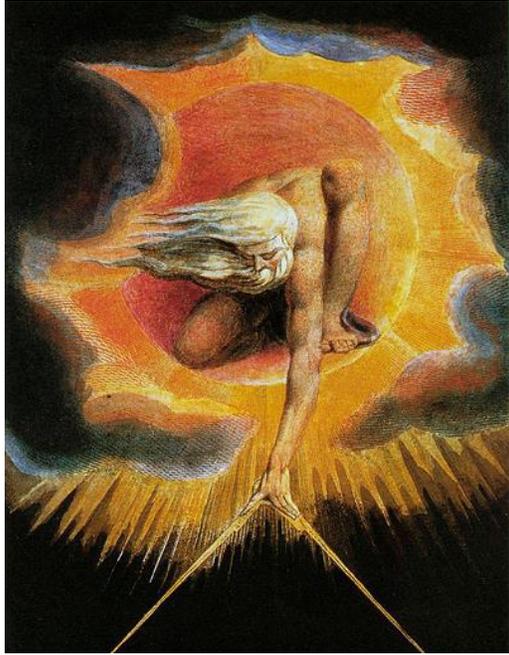
Colui che cerca la sostanza è una persona 'troppo piena' di cosiddetti *oggetti interni*: ossia di figure (la madre, il padre, ecc.) la cui presenza controllante, le idee, i giudizi, ecc. sono ormai dentro di lei (introiettati) e la condizionano mentalmente

SARA' PERCIO' UNA PERSONA CHE NONOSTANTE LE APPARENZE (SPESSO OPPOSTE!) SI AUTOSVALUTA, E' INSICURA, NON HA REALI CAPACITA' DI AUTONOMIA



Le Breton D.
(2016),
Fuggire da sé, Raffaello
Cortina

La persona dipendente e le identificazioni alienanti



William Blake, *L'Antico dei giorni*, 1974

La sostanza sembra allora, alla persona, una promessa, una soluzione

LA PROMESSA CHE, GRAZIE ALLA SOSTANZA, LA PERSONA POSSA SCOPRIRE SE STESSA, SUPERANDO L'IMPASSE DI NON CAPIRE E DI NON CAPIRSI, PER ACQUISIRE COSI' CHIAREZZA E FORZA CIRCA LE PROPRIE IDEE, CAPACITA', BISOGNI

La sostanza promette insomma che cosa?

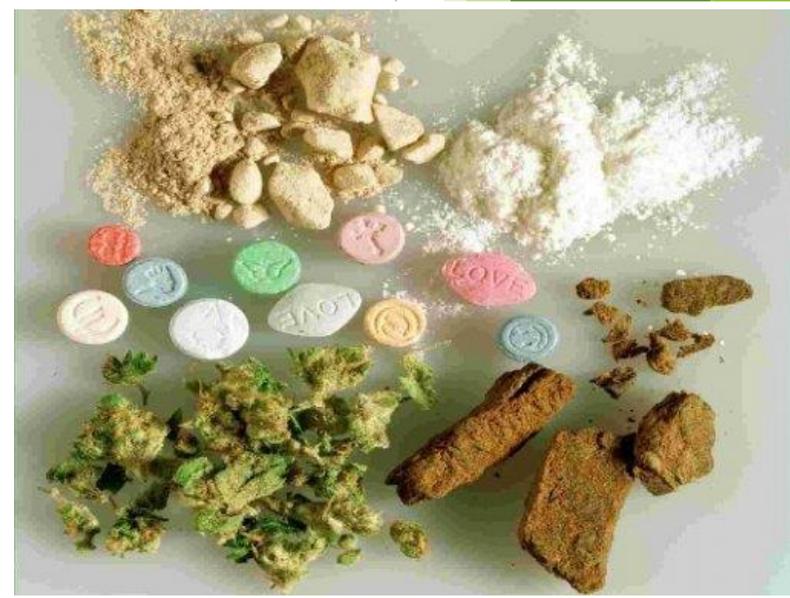
- (1) di liberare dall'altro: dagli altri 'troppo ingombranti',*
- (2) ma anche dal proprio sé soccombente: dall'impulso a subire l'altro, a cercarlo, ad averne bisogno e a farsi dirigere*

La persona dipendente e il fallimento della soluzione 'magica'

In realtà, la sostanza ha indotto una soluzione ben diversa: si è sostituita alla persona, occupandone e 'sottraendone' i pensieri, le emozioni e la personalità, impedendole così di scoprire qualunque aspetto di se stessa

I DUBBI SU DI SE' VENGONO CIOE' 'RISOLTI' DAL PURO, RIPETITIVO CERCARE SEMPRE E SOLTANTO LA SOSTANZA STESSA

Il tossicodipendente e' perciò una persona che ha fallito nel suo sogno di una soluzione onnipotente, magica, consentita dalla sostanza



La persona dipendente come *'soggetto nascosto'*

Perciò, anche *nei curanti (così come nelle persone comuni!)*, può nascere inconsapevolmente l'immagine del tossicodipendente come *'persona vuota'*

'E' UN TOSSICO', QUESTO E' IL MODO DI DIRE CORRENTE: LA PERSONA DIVENTA SGRADITA IN QUANTO SEMBRA, COME PERSONA, UN 'NULLA', UNA NON-PERSONA, LA CUI PERSONALITA' E' ORMAI 'SOSTITUITA' DALLA SOSTANZA

Queste persone in realtà si dibattono tra:

- l'ANGOSCIA di non aver mai trovato se stesse,
- e la SPERANZA di trovare se stesse con l'aiuto dell'altro, ma sperando in soluzioni 'facili' e cadendo poi di nuovo nell'angoscia